

umani sono ampiamente, se non universalmente, accettati come diritto naturale di tutti. Relegata agli arresti domiciliari ho spesso attinto forza dal mio passo preferito nell'introduzione alla Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo: *il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione della gente comune, ... è indispensabile, se l'uomo non deve essere costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione, che i diritti dell'uomo siano protetti da norme di diritto.* Questo passo spiega perché lotto per i diritti umani in Birmania. E lotto per la democrazia perché le istituzioni e le norme democratiche sono necessarie alla salvaguardia dei diritti umani.

**Negli ultimi anni** gli sforzi di coloro che credono nella democrazia e nei diritti umani hanno iniziato a dare qualche frutto in Birmania. Se lascio trasparire un ottimismo soltanto cauto è perché non desidero incoraggiare la fiducia cieca. Ma senza fiducia nel futuro, senza la convinzione che i valori democratici e i diritti fondamentali dell'uomo sono non solo possibili ma necessari per la nostra società, il nostro movimento non avrebbe potuto resistere negli anni della distruzione. Alcuni dei nostri combattenti caddero al loro posto, alcuni disertarono, ma un nucleo rimase forte e impegnato seriamente. Sono sorpresa che così

in molti rimasero fedeli anche nelle prove più difficili. La loro fede nella nostra causa non è cieca; si basa su una chiarissima convinzione della loro forza di resistenza e del radicato rispetto per le aspirazioni della nostra gente.

**Grazie ai recenti cambiamenti** nel mio Paese oggi sono con voi; e tali cambiamenti sono avvenuti per merito di persone appassionate alla libertà e alla giustizia, che hanno contribuito ad una coscienza globale della nostra situazione. Ma rimangono ancora prigionieri di coscienza in Birmania. Poiché i detenuti più conosciuti sono stati rimessi in libertà, i rimanenti, gli sconosciuti, temo saranno dimenticati. Io sono un'ex-prigioniera di coscienza. Mentre mi guardate e mi ascoltate, ricordate che un solo prigioniero di coscienza è comunque troppo. Coloro che non sono stati ancora rimessi in libertà, ai quali ancora è negato l'accesso ai benefici della giustizia nel mio Paese, sono molti più di uno. Non dimenticateli e fate di tutto perché siano rimessi in libertà subito e senza condizioni.

**Nel processo di riconciliazione** nazionale le riforme saranno efficaci solo se la vita della gente migliora, perciò gli aiuti umanitari, gli accordi bilaterali e gli investimenti della comunità internazionale devono promuovere una

(< segue da pag. 8)

crescita sociale, politica e economica, equilibrata e sostenibile per creare una società non solo più prospera, ma anche più armoniosa e democratica, dove la nostra gente possa vivere in pace, nella sicurezza e nella libertà.

**La pace del nostro mondo** non si può dividere. Finché le forze negative prevalgono ovunque su quelle positive rischiamo tutti. Le forze negative non potranno mai essere tutte sconfitte: la natura umana contiene sia il negativo sia il positivo. Ma è nelle sue capacità anche rafforzare il positivo e minimizzare o neutralizzare il negativo. La pace assoluta è un fine irraggiungibile ma è una meta alla quale dobbiamo sempre tendere, con gli occhi fissi ad essa così come un viaggiatore nel deserto punta gli occhi alla stella che lo condurrà alla salvezza. Anche se non raggiungiamo la pace perfetta sulla terra, perché la pace perfetta non è di questa terra, lo sforzo comune per conquistare la pace unirà gli individui e le nazioni nella fiducia e nell'amicizia, e renderà la comunità umana più sicura e gentile. Ho usato il termine "più gentile" dopo un'attenta scelta di molti anni. Fra le *dolcezze* dell'avversità, che non sono numerose, ho trovato le più dolci e preziose nella lezione imparata sul valore della gentilezza. Ogni gentilezza ricevuta, grande o piccola, mi ha convinta che nel mondo non ce ne sarà mai a sufficienza. Essere gentili è rispondere con sensibilità e calore umano alle speranze e ai bisogni degli altri. Anche il più leggero tocco di gentilezza può alleviare un cuore oppresso. La gentilezza può cambiare la vita delle persone.

Col presidente della Commissione Nobel



**Ci sono rifugiati** in tutte le parti del mondo. Nel campo profughi di Maela in Thailandia, ho incontrato persone che lottavano ogni giorno per rendere la vita dei carcerati il meno dura possibile. Parlavano preoccupati della "fatica del donatore" che si esprime precisamente nella riduzione di fondi. Ma il costo di soccorrere i bisogni dei rifugiati è maggiore del costo che sarebbe conseguente al volgere un occhio indifferente, se non addirittura cieco, alla loro sofferenza? Mi appello ai donatori di tutto il mondo perché soddisfino le esigenze di queste persone alla ricerca di un rifugio – ricerca che spesso deve sembrare loro vana. Anche i paesi di accoglienza meritano considerazione e aiuto pratico per far fronte alle difficoltà legate alle loro responsabilità. Dovremmo creare un mondo senza sfollati, senz'atetto e disperati, dove in ogni luogo gli abitanti avranno la libertà e la possibilità di vivere in pace. Ogni pensiero, ogni parola e ogni azione che si aggiunge al positivo e al sano è un contributo alla pace. Ognuno di noi è in grado di dare tale contributo.

**Uniamo le mani** per costruire un mondo di pace dove ci si può addormentare sicuri e risvegliare sereni.

**Aung San Suu Kyi**

*Traduzione dall'inglese di Anna Mangani*